

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Atto del Dirigente DETERMINAZIONE

Num. 2933 del 14/02/2024 BOLOGNA

Proposta: DPG/2024/3199 del 14/02/2024

Struttura proponente: SETTORE TUTELA DELL'AMBIENTE ED ECONOMIA CIRCOLARE
DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

Oggetto: LR 4/2018, ART. 11: PROVVEDIMENTO DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VIA (SCREENING) PER IL PROGETTO "IMPIANTO FOTOVOLTAICO PORTONOVO BIS" IN LOCALITÀ PORTONOVO NEL COMUNE DI MEDICINA (BO), PROPOSTO DA ENEL GREEN POWER SOLAR ENERGY S.R.L.

Autorità emanante: IL RESPONSABILE - AREA VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE E AUTORIZZAZIONI

Firmatario: DENIS BARBIERI in qualità di Responsabile di area di lavoro dirigenziale

Responsabile del procedimento: Denis Barbieri

Firmato digitalmente

IL DIRIGENTE FIRMATARIO

PREMESSO CHE:

il proponente ENEL Green Power Solar Energy S.r.l., con sede legale a Roma, ha presentato, ai sensi dell'art. 10 della legge regionale 18 aprile 2018, n.4 *"disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti"*, l'istanza per l'avvio della verifica di assoggettabilità a VIA (screening) relativa al progetto "Impianto Fotovoltaico Portonovo BIS" in località di Portonovo nel comune di Medicina(BO), alla Regione Emilia-Romagna (acquisita al prot. PG.2023.786292 del 04/08/2023) e all'ARPAE di Bologna;

in applicazione della l.r. 13/2015 *"riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su città metropolitana di Bologna, province, comuni e loro unioni"*, le competenze relative alle procedure di valutazione ambientale di cui agli allegati A.2 e B.2 della l.r. 4/2018 sono della Regione Emilia-Romagna che le esercita previa istruttoria di ARPAE;

nel caso di specie il responsabile di tale fase è il dirigente del Servizio Autorizzazioni e Concessioni (SAC) di ARPAE di Bologna che, terminata l'istruttoria del progetto in oggetto, ha inviato la Relazione conclusiva per la procedura di verifica acquisita con nota prot. PG.2024.0089866 del 30 gennaio 2024 precisando che vista la documentazione inviata e le valutazioni effettuate non riteneva la necessità di sottoposizione del progetto alla successiva procedura di VIA; la Posizione di Elevata Qualificazione di riferimento dell'Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni della Regione Emilia-Romagna provvede alla formalizzazione dell'atto dirigenziale per la successiva assunzione da parte del dirigente regionale;

le spese istruttorie relative alla procedura predetta, a carico del proponente, sono state correttamente versate ad ARPAE, ai sensi dell'art. 31 della l.r. 4/2018;

il progetto è assoggettato a procedura di screening in quanto ricade tra quelli di cui all'Allegato B della l.r. 4/2018, nella categoria: B.2.8) "Impianti industriali non termici per la produzione di energia, vapore ed acqua calda con potenza complessiva superiore a 1 megawatt";

il progetto inizialmente presentato ha subito una modifica del layout progettuale a seguito della richiesta di integrazioni, in quanto in fase istruttoria è emersa la presenza di alcuni vincoli territoriali e ambientali ostativi alla realizzazione del progetto. In particolare, l'impianto

inizialmente proposto interferiva con la fascia di "Pertinenza fluviale" del Torrente Sillaro, definita ai sensi dell'art. 18 delle Norme di Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico, inoltre, era stata verificata la presenza, ad una distanza inferiore a 500 metri, di un bene tutelato ai sensi dell'art. 12 comma 1 D.lgs. 42/2004 (così come modificato dalla L. 124/2017 comma 175 lettera C);

le variazioni apportate al progetto hanno determinato una modifica sostanziale del progetto, con diversa localizzazione in una zona limitrofa della porzione del layout interferente, tale da rilocare sia l'area al di fuori della fascia di pertinenza fluviale, sia al di fuori del buffer di 500 metri dal cimitero di Portonovo, lasciando tuttavia invariate le caratteristiche del progetto iniziale (potenza installata, opere di connessione alla rete elettrica nazionale, soluzioni tecniche progettuali, potenziali impatti su matrici ambientali, ...);

il progetto, così come modificato, prevede la realizzazione di un impianto fotovoltaico nella località di Portonovo, del comune di Medicina (BO), su terreni a destinazione agricola con moduli ubicati al suolo della potenza complessiva pari a 15.244,74 kWp composti da n.2 impianti contigui di potenza rispettivamente pari a 7.614,74 kWp (Impianto 1) 13.80 ha circa, 7.630,00 kWp (Impianto 2) 12.07 ha circa. Il lotto di impianti è connesso in MT a 15 kV, tramite cavidotti interrati di nuova realizzazione, alla cabina primaria "Schiappa 132 KV" del Gestore di Rete e distribuzione S.p.A. esistente e localizzata nel Comune di Medicina (BO), limitrofa al sito interessato dal progetto;

con nota dell'Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni della Regione Emilia - Romagna, (prot. n. PG.2023.0902365 del 7 settembre 2023) sono state richieste integrazioni al progetto presentato;

il proponente ha inviato le integrazioni richieste che sono state acquisite al prot. n. PG.2023.0984174 del 26 settembre 2023;

con nota di ARPAE Bologna (prot. PG.2023.0991585 del 28 settembre 2023), è stata data comunicazione della presentazione dell'istanza agli Enti interessati alla realizzazione del progetto e della pubblicazione del progetto presentato, sul sito web regionale delle valutazioni ambientali

all'indirizzo:
<https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavasweb;>

allo stesso indirizzo sono consultabili tutte le note

citare relative al procedimento in oggetto;

il proponente ha chiesto nella istanza di attivazione della procedura di screening all'Autorità competente che siano specificate le condizioni ambientali necessarie e vincolanti per evitare o prevenire quelli che potrebbero altrimenti rappresentare impatti ambientali significativi e negativi così come previsto dall'art. 19, comma 8, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152 "norme in materia ambientale";

ARPAE SAC Bologna, sentiti gli Enti e i Servizi potenzialmente interessati, esaminata la documentazione acquisita, ha ritenuto necessario indire una riunione istruttoria;

durante la fase istruttoria sono stati richiesti, ai sensi dell'art. 19, comma 6 del d.lgs 152/06, chiarimenti e integrazioni al proponente con nota prot. PG.2023.1103195 del 7 novembre 2023;

il proponente successivamente ha chiesto, con nota acquisita agli atti con PG.2023.1151825 del 20 novembre 2023, la sospensione dei termini di 45 giorni ai sensi dell'art. 19, comma 6 del d.lgs 152/06 per la presentazione delle integrazioni e dei chiarimenti richiesti;

l'autorità competente con nota prot. PG.2023.1154914 del 20 novembre 2023 ha concesso la sospensione dei termini richiesti;

il proponente ha inviato le integrazioni richieste entro i termini con nota acquisita agli atti con PG.2024.0002093 e PG.2024.0002097 del 03 gennaio 2024;

DATO ATTO CHE:

gli elaborati sono stati pubblicati per 30 giorni consecutivi a far data dal 02 ottobre 2023, al fine della libera consultazione da parte dei soggetti interessati sul sito web delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna;

il progetto modificato a seguito delle integrazioni è stato ripubblicato per 30 giorni consecutivi a far data dal 02 gennaio 2024;

nel periodo di avviso della pubblicazione degli elaborati non sono pervenute osservazioni da parte dei cittadini;

durante tale periodo sono state acquisite le seguenti osservazioni/contributi da parte degli Enti interessati alla

realizzazione del progetto:

1. Comune di Medicina, acquisito agli atti di ARPAE con protocollo PG/2024/17859 del 30/01/2024;
2. Città Metropolitana di Bologna, acquisito agli atti di ARPAE con protocollo PG/2024/11888 del 22/01/2024;
3. Agenzia regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile - Settore sicurezza territoriale e protezione civile distretto Reno - Unità territoriale Bologna, acquisito agli atti di ARPAE con protocollo PG/2024/16027 del 26/01/2024;
4. AUSL - Dipartimento di Sanità Pubblica, acquisito agli atti di ARPAE con protocollo PG/2024/8120 del 16/01/2024;
5. Consorzio della Bonifica Renana, acquisito agli atti di ARPAE con protocollo PG/2024/13628 del 24/01/2024;

CONSIDERATO CHE:

nello studio ambientale preliminare è stato descritto il progetto e sono stati analizzati gli impatti potenziali che possono derivare dalla sua realizzazione; il proponente ha dichiarato in sintesi:

DAL PUNTO DI VISTA PROGETTUALE:

il progetto modificato ricade nelle aree idonee ai sensi dell'art.20 comma 8 lettera c-quarter) del D. Lgs. 199/2021 in quanto è ubicato fuori dalla fascia di rispetto di 500 m dai beni sottoposti a tutela ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, beni sottoposti a tutela ai sensi della parte seconda oppure dell'articolo 136 del medesimo decreto legislativo e non è ricompreso nel perimetro dei beni sottoposti a tutela ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42;

in merito ai criteri localizzativi dell'impianto fotovoltaico, si evidenzia che:

- l'area interessata dal progetto non interferisce con tematismi identificati nel PAI e nel PSC del Comune di Medicina con particolare riferimento a fasce di pertinenza fluviale, aree da alta probabilità di inondazione, aree di intervento o potenziale intervento per realizzazione di casse di espansione;
- l'area interessata dal progetto ricade in area idonea

ai sensi dei criteri localizzativi nazionali del D.Lgs. 199/2021;

- l'area interessata dal progetto ricade in area idonea ai sensi dei criteri localizzativi regionali ai sensi della DGR 28/2010 (come modificata ed integrata dalla DGR 214/2023), in quanto l'area interessata dal progetto ricade all'interno di azienda agricola di sufficiente estensione tale da rispettare il limite, ai sensi delle sopra menzionate DGR, pari al 10% dei terreni agricoli interessati dall'impianto fotovoltaico: i terreni identificati sono inoltre terreni agricoli sui quali non sono presenti colture di pregio e corrispondono ad estensioni caratterizzate da una utilizzazione agricola più complessa, rispetto alle altre aree appartenenti alla indicata azienda agricola, conseguente alla mancanza di sistemi di irrigazione areali (es. pivot, rainger);
- l'area interessata dal progetto è limitrofa al punto di inserimento nella rete elettrica nazionale, consistente in cabina primaria esistente "CP Schiappa" di E-distribuzione S.p.a., con conseguente riduzione degli impatti legati alla realizzazione delle opere di rete connesse al progetto;
- eventuali alternative localizzative sono fortemente limitate dall'estensione dell'area identificata con scenario P2 dalla Variante di coordinamento tra il Piano di Gestione Rischio Alluvioni e i Piani Stralcio di bacino idrografico del Fiume Reno: tale scenario coinvolge infatti la quasi totalità dell'estensione dell'intero bacino idrografico;

il rispetto del limite del 10% è richiamato in considerazione della inclusione dell'area di progetto nella casistica prevista dal punto c.2.3 della DGR 214/2023, essendo il progetto ricompreso in aree idonee, ai sensi dell'art. 20 comma 8 lett. c-quater) del D.Lgs. 199/2021.

alternative localizzative

per valutare l'area più idonea alla realizzazione del progetto inizialmente è stato preso in considerazione l'aspetto relativo ai valori di irradianza, ma questo non è sufficiente in quanto non in tutte le aree con buone caratteristiche di irradianza è possibile installare impianti; è necessario, infatti, tenere in considerazione anche le caratteristiche paesaggistiche, naturalistiche e

vincolistiche;

la scelta del campo è stata determinata quindi considerando la morfologia del territorio, evitando zone franose e scegliendo profili del terreno con pendenze preferibilmente dolci, evitando zone boscate con copertura pregiata;

nella scelta dell'area agricola per la realizzazione del progetto fotovoltaico, è stata inoltre considerata la difficile utilizzazione agricola dell'area stessa dovuta alle importanti limitazioni per l'installazione di sistemi di irrigazione areali (es. pivot, rainger) a causa della presenza dei pali di supporto di diverse linee elettriche aeree AT;

sono stati inoltre presi in considerazione l'accessibilità alle aree e l'utilizzo di piste esistenti;

al fine di massimizzare la resa dei pannelli e di conseguenza per rendere la scelta di procedere con la realizzazione dell'impianto molto più conveniente e redditizia dal punto di vista energetico, si è scelto di utilizzare come tipologia di pannello fotovoltaico quello in silicio mono-cristallino (maggiore rendimento globale di circa il 12-14%). Queste percentuali di rendimento inoltre riescono a rimanere costanti nel tempo e sono garantite nel corso di tutta la vita utile dell'impianto;

l'ubicazione è stata quindi definita sulla base di valutazioni sulle caratteristiche meteorologiche del sito, evitando l'interferenza con i vincoli ostativi di livello nazionale, regionale e comunale e rispettando per quanto possibile le indicazioni della normativa nazionale e regionale;

il tracciato della viabilità di servizio è stato definito massimizzando l'impiego delle strade esistenti, in modo da minimizzare, per quanto possibile, le attività di scavo e rinterro in fase di cantiere ed eventuale ulteriore occupazione di suolo;

sono inoltre previsti minimi interventi di regolarizzazione del terreno (con limitazione delle opere di scavo/riporto), impiego di materiali che favoriscano l'integrazione con il paesaggio dell'area per tutti gli interventi che riguardino manufatti (strade, cabine, ecc.) e sistemi vegetazionali e una particolare attenzione ai cantieri e al ripristino della situazione "ante operam" delle aree occupate dai cantieri;

la soluzione adottata risulta, tra tutte le alternative ipotizzate, quella ottimale che garantisce il rispetto dei punti evidenziati;

nel caso in esame l'opzione zero potrebbe essere presa in considerazione solo se la produzione di energia potesse essere considerata opzionale;

per l'impianto in oggetto la produzione annua di energia elettrica sarà pari a 26.622.646,68 kWh che, nell'arco del periodo di esercizio (mediamente 25 anni), corrisponde ad una "emissione evitata" di CO2 di circa 291,04 tonnellate per intera vita del campo;

il progetto prevede l'utilizzo di strutture ad inseguimento solare monoassiale tipo tracker, tale tecnologia è certamente quella che garantisce il maggiore rendimento in termini di producibilità;

la scelta dell'interdistanza tra le file è stata accuratamente valutata e simulata mediante l'utilizzo di un software specifico in modo da escludere fenomeni di ombreggiamento reciproco e garantire la massima resa;

descrizione della proposta progettuale

il lotto è costituito da due impianti denominati "Lotto 1" e "Lotto 2", rispettivamente della potenza di nominale di 7.614,74 kWp (Impianto 1) e 7.630,00 kWp (Impianto 2). Complessivamente, l'impianto in progetto avrà una potenza di picco installata di 15.244,74 kWp;

ciascun impianto sarà della tipologia in "cessione totale" e verrà connesso alla rete di Distribuzione mediante soluzioni di connessioni separate;

l'impianto di produzione sarà allacciato alla rete di Distribuzione MT con tensione nominale di 15 kV. Per ciascun impianto il preventivo di connessione prevede l'inserimento di n.1 cabina di consegna, ubicata sul terreno del produttore, collegata ad uno stallo MT dedicato nella cabina primaria "SCHIAPPA 132 kV" mediante una linea MT in cavo interrato in alluminio da 240 mmq;

al fine di poter ottenere la potenza richiesta sarà necessario utilizzare 27.972 moduli fotovoltaici di tipo bifacciale aventi, singolarmente, potenza pari a 545 Wp. Per consentire la conversione dell'energia elettrica generata in corrente continua, in energia elettrica alternata con parametri elettrici tali da consentire la connessione alla rete di distribuzione nazionale, sarà necessario utilizzare dei convertitori statici di energia di caratteristiche

compatibili con il tipo di modulo fotovoltaico scelto;

si prevede la posa di strutture di supporto dei moduli fotovoltaici dotate di inseguitori mono-assiali ("tracker") di tipologia 2P: la posa di tali strutture nel terreno è prevista tramite semplice infissione (soluzione tecnica privilegiata), ovvero tramite palo trivellato con pre-foro e stabilizzazione in calcestruzzo (soluzione tecnica da utilizzarsi esclusivamente nel caso risultasse strettamente necessaria in considerazione delle caratteristiche di resistenza meccanica del terreno, identificate a seguito dei test di installazione dei tracker "pull-out test" in fase di progettazione esecutiva). Gli ingombri massimi previsti dalle strutture sono pari a circa 4,4 metri di altezza da piano campagna nella configurazione di inclinazione più sfavorevole (tracker a massima inclinazione 55°) e pari a circa 2,5 metri di altezza dal piano campagna nella configurazione di inclinazione più favorevole (tracker a minima inclinazione 0°);

il progetto prevede la posa di n. 15 cabine elettriche:

- N. 10 cabine di trasformazione, atte a trasformare l'energia elettrica prodotta dai moduli fotovoltaici da DC in AC e da BT in MT. Tali cabine ospitano trasformatori MT/BT che elevano la tensione da 800V a 15KV, con isolamento in olio;
- N. 2 cabine SCADA, atte ad ospitare gli apparati relativi al sistema di monitoraggio e controllo (SCADA) degli impianti;
- N. 2 cabine utente, una per ciascun impianto;
- N. 1 cabina di consegna, rappresentante il punto di consegna alla rete elettrica nazionale di ambedue gli impianti;

le cabine elettriche indicate hanno dimensioni variabili con altezza massima dal piano di campagna inferiore a 3 metri. Per quanto concerne gli inverter, il progetto prevede la posa di n. 60 inverter di stringa con potenza nominale pari a 215 KW;

fase di cantiere

per le attività di cantiere relative alla costruzione dell'impianto fotovoltaico in oggetto, sono previste tempistiche di circa 13 mesi;

si prevedono le seguenti fasi di lavoro:

accantieramento: realizzazione di varie strutture

logistiche temporanee, in relazione alla presenza di personale, mezzi e materiali, in un'area O&M (Operational & Maintenance) di circa 1500 m²;

preparazione dei suoli: si prevede il taglio raso terra di vegetazione erbacea e arbustiva con triturazione senza asportazione dei residui, seguito da livellamenti e regolarizzazione del sito. Non sono necessarie operazioni di movimento terra per livellamento delle pendenze. La profondità massima degli scavi è di circa 1,2 m (cavidotto di connessione alla rete);

nella successiva fase esecutiva, una volta identificati i volumi di materiale movimentato per la realizzazione dell'opera, eventuali volumi di materiale non riutilizzato all'interno del sito di produzione potranno essere impiegati per altri utilizzi esterni al sito di produzione, ove conformi alla definizione di sottoprodotto ai sensi del DPR 120/2017 o, in alternativa, trasportati a discarica autorizzata;

consolidamento di piste di servizio: analogamente, le superfici interessate dalla realizzazione della viabilità di servizio e di accesso, saranno regolarizzate ed adattate mediante costipazione e debole rialzo con materiali compatti di analoga o superiore permeabilità rispetto al sottofondo in ragione della zona di intervento, al fine di impedire ristagni d'acque entro i tracciati e rendere agevole il transito ai mezzi di cantiere, alle macchine operatrici e di trasporto del personale dedicato a controllo e manutenzione in esercizio. Non si prevede di effettuare regolarizzazioni delle pendenze e della conformazione dei tracciati carrabili e pedonali, garantendo quindi il rispetto ed il mantenimento delle attuali direttrici di scorrimento superficiale in atto per le acque meteoriche;

è previsto il riutilizzo e l'adattamento della viabilità esistente qualora la stessa non sia idonea al passaggio degli automezzi per il trasporto dei componenti e delle attrezzature d'impianto. Le strade principali esistenti di accesso alle varie aree del sito costituiranno gli assi di snodo della viabilità d'accesso ai campi fotovoltaici;

la viabilità interna all'area di impianto presenterà una larghezza minima di 3,5 m e sarà in rilevato di 10 cm rispetto al piano campagna;

recinzioni e opere di mitigazione

il progetto prevede la posa di recinzioni perimetrali tali da delimitare il perimetro degli impianti fotovoltaici:

avranno altezza massima dal piano di campagna di 2,5 metri e saranno costituite da maglia metallica ancorata a pali sorretti da plinti interrati in calcestruzzo di piccole dimensioni. Le recinzioni saranno dotate di passaggi per la fauna;

è prevista la posa di pali per l'illuminazione e le telecamere antintrusione perimetrali: il livello di illuminazione verrà contenuto al minimo e l'orientamento dei corpi illuminanti sarà verso il basso (al di sotto della linea orizzontale);

al fine di mitigare la visuale del progetto, è prevista la piantumazione di fasce arbustive di larghezza pari a 5 metri (per la maggior parte) e 1 metro, per la porzione residuale, perpendicolare alla viabilità, caratterizzata da visibilità ridotta, con altezze previste per le specie vegetali pari a 2,5 metri, da installarsi lungo le sopra menzionate recinzioni; in particolare è prevista l'installazione di tali fasce, con larghezza pari a 5 metri, lungo l'intera lunghezza prospiciente i punti di visuale rappresentati dalle viabilità pubbliche (Via Alberone e Via Bassa) e dalle viabilità private (strada interpoderale);

per quanto riguarda Via Bassa è previsto un distanziamento pari a circa 30 metri fra la fascia arbustiva e la viabilità stessa;

la scelta delle specie vegetali per la fascia mitigazione verrà effettuata in coerenza con il paesaggio vegetale circostante e con le dinamiche di colonizzazione del ciclo evolutivo della vegetazione, in modo da individuare le specie più adatte e in grado di adattarsi meglio alle condizioni climatiche e pedologiche del luogo. Si ritiene opportuna la scelta di specie legnose, inserendosi nella serie vegetazionale in uno stadio evoluto formato da alberelli ed arbusti. La scelta delle specie da impiantare è stata fatta in base alle caratteristiche bio-ecologiche, a quelle fisionomico-strutturali in relazione alla funzione richiesta (consolidamento, schermo visivo, ricostruzione ecosistemica, ecc.) e al tipo e allo stadio della cenosi;

le specie arbustive, scelte sempre tra le specie autoctone, avranno la funzione di creare la continuità spaziale con le chiome delle piante, nonché una funzione estetica assicurata, dalle fioriture colorate e scalari nel tempo. La scalarità della fioritura, infatti, consentirà di avere cespugli in fiore, e di conseguenza con frutti maturi, per diversi periodi dell'anno. Inoltre, i frutti prodotti dagli arbusti saranno richiamo per piccoli mammiferi e

uccelli che potranno popolare le siepi arricchendo la complessità biologica del piccolo ecosistema. È previsto inoltre l'impiego, quasi esclusivo, di essenze allevate in pieno campo e fornite in zolla;

è stata effettuata un'attenta analisi degli elementi vegetali da utilizzare, al fine di realizzare un'elevata presenza di biomassa vegetale che, oltre ad esercitare effetti significativi su microclima ed inquinamenti, porterà ad aumentare la biodiversità con la formazione di strutture adatte ad essere luogo di rifugio, nutrizione e riproduzione per numerose specie di animali (uccelli, piccoli mammiferi, anfibi, insetti);

posizionamento delle strutture di supporto e montaggi

le opere meccaniche per il montaggio delle strutture di supporto e su di esse dei moduli fotovoltaici non richiedono attrezzature particolari. Le strutture, per il sostegno dei moduli fotovoltaici, sono costituite da elementi metallici modulari, uniti tra loro a mezzo bulloneria in acciaio inox;

il loro montaggio si determina attraverso il fissaggio della struttura mediante palo infisso o palo trivellato e montaggio delle varie parti che costituiscono il tracker.

l'impianto sarà dotato di un'apparecchiatura di monitoraggio della quantità di energia prodotta dall'impianto e delle rispettive ore di funzionamento;

realizzazione/posizionamento opere civili

impianto 1

è previsto il posizionamento di:

- n. 5 prefabbricati per l'alloggio dei quadri elettrici dei QGBT/MT, dei trasformatori MT/BT di tipo prefabbricato, di dimensioni 6,21 x 3,15 x 2,89 m;
- n. 1 cabina utente di dimensioni 7,00 x 2,50 x 2,80 m circa;
- n. 1 cabina SCADA prefabbricata, di dimensioni 5,30 x 2,50 x 2,89 m circa;

impianto 2

è previsto il posizionamento di:

- n. 4 container prefabbricati per l'alloggio dei trasformatori MT/bt e relativi quadri elettrici, che avranno dimensioni 6,21 x 3,15 x 2,89 m;

- n. 1 cabina utente di dimensioni 7,00 x 2,50 x 2,80 m circa;
- n. 1 cabina SCADA prefabbricata, di dimensioni 5,30 x 2,50 x 2,89 m circa;

inoltre, viene prevista l'installazione di n.1 cabina di consegna di dimensioni 5,00 x 4,00 x 2,30 m;

il progetto modificato varia, rispetto a quello presentato, nei seguenti elementi:

- l'impianto subisce un incremento di superficie territoriale pari a circa 1,76 ha;
- il numero delle strutture passa da 457 (strutture 2x28) e 85 (strutture 2x 4) a 466 (strutture 2x28) e 67 (strutture 2x14);
- il numero delle Transformation Unit passa da 9 a 10;

gli edifici saranno di tipo prefabbricato e i container delle cabine di trasformazione saranno posizionati su cordoli in CLS gettato in opera e ad esse ancorate, avranno una destinazione d'uso esclusivamente tecnica e serviranno ad alloggiare i trasformatori MT/bt e i quadri di parallelo in corrente alternata;

la profondità di scavo dal piano campagna per i cordoli di fondazione delle Transformation Unit è pari a 0,3 m, inoltre, viene previsto uno scavo della profondità di 0,65 m relativo all'installazione dell'oil trail. Per le cabine Utente, la cabina di Consegna e le cabine SCADA viene previsto uno scavo di profondità pari a 0,6 m;

i cavi di bassa tensione per il collegamento tra gli String inverter e le Transformation unit verranno posati in trincee profonde 0,8 m, con larghezza variabile 0,28 m o 0,55 m, a seconda che al loro interno vengano alloggiate una terna o due terne di cavidotti in contemporanea;

per quanto riguarda i cavi di media tensione dalle Transformation Unit alle Cabine di Utenza si prevede la realizzazione di due diverse tipologie di trincee profonde 0,9 m ma di larghezza variabile a seconda del numero di cavidotti interrati:

- Una terna: trincea larga 0,28 m;
- Due terne nello stesso scavo: trincea larga 0,68 m;

ciascuna Cabina Utente verrà a sua volta connessa alla Cabina di Consegna mediante un cavo di media tensione alloggiato in una trincea predisposta per una o due terne di

cavi;

si prevede l'inserimento di un'unica cabina di consegna per entrambi gli impianti, ubicata sul terreno del produttore, collegata ad uno stallo MT dedicato nella cabina primaria "Schiappa 132 kV" mediante linea MT in cavo interrato da 240 mmq;

per la connessione si utilizzeranno cavi della tipologia tripolare elicordato in alluminio con sezione di 240 mmq secondo quanto indicato nella STMG e dalle linee guida per la connessione alla rete elettrica di e-distribuzione;

traffico indotto e viabilità

data l'attività svolta dal cantiere è presumibile ipotizzare un traffico di veicoli pesanti lungo le vie di accesso al cantiere per il carico e scarico di materiale edilizio. Inoltre, è da stimare il traffico di veicoli leggeri per lo svolgimento delle attività lavorative e degli automezzi per il trasporto dei dipendenti che lavorano nel cantiere;

in particolare, è stimato l'uso contemporaneo di alcuni mezzi d'opera, quali pale gommate ed escavatori oltre al battipalo per l'infilaggio delle strutture;

il cantiere sarà attivo solo in periodo diurno, e saranno impiegati il seguente numero medio contemporaneo di mezzi:

- camion trasporto materiali: 6 mezzi giornalieri;
- pale gommate - Escavatori - Dumper (Movimento terra, aree interne al cantiere): 2 mezzi;
- battipalo e altri mezzi: 2 mezzi;

i mezzi d'opera verranno impiegati in un numero massimo contemporaneo di sei disposti omogeneamente nelle varie aree di impianto;

il materiale per l'allestimento dell'impianto sarà conferito a cadenza regolare man mano che si procede con la costruzione dell'impianto;

a cantiere ultimato, i movimenti da e per la centrale elettrica fotovoltaica saranno ridotti a un paio di autovetture al mese per i normali interventi di controllo e manutenzione;

fase di esercizio

il personale sarà impegnato nella manutenzione

dell'impianto, in particolare si occuperà del mantenimento della piena operatività dei percorsi carrabili e pedonali, ad uso manutentivo ed ispettivo e della sorveglianza e manutenzione delle recinzioni e degli apparati per il telecontrollo di presenze e intrusioni nel sito;

verrà effettuata una corretta gestione delle eventuali aree verdi (sfalci ecc.), anche provvedendo con l'intervento di attività di pascolo ovino o con continui e meticolosi diserbi manuali di seguito ai periodi vegetativi, in specie primaverili ed autunnali;

fase di dismissione dell'impianto

non è dato ad oggi prevedere se il disuso a fine esercizio dell'impianto sarà dato dall'esigenza di miglioramento tecnologico, di incremento prestazionale o da una eventuale obsolescenza dell'esigenza d'impiego dell'area. I pannelli fotovoltaici e le cabine elettriche sono facilmente rimovibili senza alcun ulteriore intervento strutturale, o di modifica dello stato dei luoghi, grazie anche all'utilizzazione della viabilità preesistente. A tale fine è necessario e sufficiente che i materiali essenziali per i montaggi, in fase di realizzazione dell'impianto, siano scelti per qualità, tali da non determinare difficoltà allo smontaggio dopo il cospicuo numero di anni di atteso rendimento dell'impianto (almeno 25-30 anni);

si possono ipotizzare operazioni atte a liberare il sito dalle sovrastrutture, eliminando ogni materiale che in caso di abbandono, incuria e deterioramento possa determinare una qualunque forma di inquinamento o peggioramento delle condizioni del suolo, o di ritardo dello spontaneo processo di rinaturalizzazione che lo investirebbe. Anche le linee elettriche, tutte previste interrate, potranno essere rimosse, se lo si riterrà opportuno con semplici operazioni di scavo e rinterro;

la produzione di rifiuti che derivano dalle diverse fasi di intervento verrà smaltita attraverso ditte debitamente autorizzate nel rispetto della normativa vigente al momento della dismissione;

DAL PUNTO DI VISTA AMBIENTALE

componente atmosfera

in merito alla componente atmosfera, nella fase di cantiere si avranno emissioni di polveri, legate alla movimentazione dei mezzi di cantiere e alla realizzazione dell'impianto, che risulteranno temporanee e limitate;

l'impatto potenziale sulla qualità dell'aria, riconducibile alle suddette emissioni di inquinanti e particolato, consiste in un eventuale peggioramento della qualità dell'aria rispetto allo stato attuale, limitatamente agli inquinanti emessi durante la fase di cantiere. Si sottolinea che durante l'intera durata della fase di costruzione l'emissione di inquinanti in atmosfera sarà discontinua e limitata nel tempo e che la maggioranza delle emissioni di polveri avverrà durante i lavori civili. Inoltre, le emissioni di gas di scarico da veicoli/macchinari e di polveri da movimentazione terre e lavori civili sono rilasciate a livello del suolo con limitato galleggiamento e raggio di dispersione. Si stima infatti che le concentrazioni di inquinanti indotte al suolo dalle emissioni della fase di costruzione si estinguano entro 100 m dalla sorgente emissiva;

la fase di esercizio dell'impianto presenta invece una valutazione complessivamente positiva: si evidenzia infatti che per ogni kWh prodotto dall'impianto fotovoltaico si evita l'emissione in atmosfera di 0,53 Kg di CO₂ derivante dalla produzione della stessa quantità di energia mediante combustione di combustibili fossili e metodi tradizionali; al riguardo per il progetto in oggetto la produzione annua di energia elettrica stimata è pari a circa 26.622.000 kWh e, individuando un fattore pari a 493,8 gCO₂/kWh di conversione fra emissione di CO₂ per la produzione e il consumo di energia elettrica, nell'arco del periodo di esercizio (mediamente 25 anni) del progetto ciò corrisponde ad una "emissione evitata" di CO₂ di circa 291 tonnellate;

componente rumore

in merito alla componente rumore, con la modifica del progetto proposto sono stati complessivamente individuati quattro ricettori ubicati nei pressi dell'area dell'impianto. La zona ricade in classe 3 della zonizzazione acustica comunale, con limite assoluto di immissione pari a 60 dBA e limite di emissione pari a 55 dBA nel periodo diurno;

per la valutazione di impatto acustico previsionale è stata indicata la potenza sonora delle sorgenti acustiche dell'impianto (Transformer unit ed inverter di campo), determinata in base alle schede tecniche a disposizione o a dati di bibliografia;

le emissioni sonore decadono al di sotto dei limiti di emissione diurna (55 dB) in un raggio di circa 20 metri dalla transformation unit o inverter e inoltre sia le

transformation unit che gli inverter risultano collocati all'interno della recinzione perimetrale degli impianti fotovoltaici e, in considerazione della distanza dei medesimi dalla recinzione e della ulteriore distanza intercorrente fra le recinzione ed i recettori più prossimi, si può affermare a seguito delle seguenti considerazioni speditive che risultano rispettati i limiti di emissione sonora massima (55 dB) per la fase diurna; per la fase notturna non sono invece previste emissioni significative in considerazione della mancata produzione da parte dell'impianto fotovoltaico;

per quanto riguarda la fase di cantiere, la durata complessiva delle lavorazioni prevista è di 13 mesi. Sono state indicate ed analizzate le diverse macrofasi del progetto, valutando il ciclo lavorativo ed individuando i macchinari e le attrezzature coinvolti nelle diverse fasi, per caratterizzare la rumorosità associate ad ogni singola fase. È stata quindi individuata la macrofase maggiormente significativa in termini di emissioni acustiche (fase con sovrapposizione di montaggio strutture fotovoltaiche/pannelli, collocazione delle cabine prefabbricate ed installazione di inverter e trasformatori), che è stata analizzata specificatamente nel calcolo previsionale di impatto acustico;

le attrezzature ed i macchinari necessari sono stati considerati in funzionamento continuo e contemporaneo durante l'intera giornata lavorativa. E' stata anche prodotta una mappa di valutazione dell'impatto acustico per la fase di cantiere nella nuova configurazione di impianto relativa ai due ricettori maggiormente impattati (R2 e R3), in quanto ubicati in posizione centrale rispetto all'area del fotovoltaico;

componente campi elettromagnetici

in merito alla componente campi elettromagnetici il progetto proposto prevede la realizzazione di un lotto di impianti fotovoltaici installato a terra, suddiviso in due impianti, destinati ad essere connessi in media tensione all'esistente elettrodotto tramite nuove linee elettriche interrate attestata nell'esistente Cabina Primaria "Schiappa". Complessivamente la potenza in immissione dell'impianto corrisponde a 12 MW;

per quanto concerne le sorgenti di campi elettromagnetici a bassa frequenza, il lotto di impianti in progetto prevede la realizzazione di:

- n.1 transformation unit da 1600 kVA, n. 4

transformation unit da 1400 kVA, n.2 transformation unit da 1200 kVA e n.3 transformation unit da 800 kVA; è stata calcolata una DPA di 3 metri per ognuna delle n.4 cabine di trasformazione BT/MT da 1600 kVA. Le opere dell'impianto verranno posizionate all'interno di un perimetro recintato e dunque con accesso al pubblico limitato;

- n.2 cabine elettriche MT utente che conterranno i quadri MT e i locali misure;
- n.1 cabina elettrica di consegna in cui è prevista l'installazione di un trasformatore MT/BT della potenza massima di 630 kVA; per tale cabina è stata calcolata una DPA di 2 metri;
- n.2 cavidotti MT con sezione uno di 240 mm² e uno di 120 mm². La DPA calcolata per tali cavidotti è pari a 1 m;
- n.1 cavidotto MT di connessione alla rete con cavi elicordati, le cui fasce di rispetto saranno confinate al di sotto del piano di calpestio;

componente suolo e sottosuolo

relativamente alla componente suolo e sottosuolo, l'area di impianto ricade all'interno dell'Unità di Modena, caratterizzata da alternanza di sabbie, limi ed argille distinti in depositi di ambiente alluvionale prevalente (canale ed argine, piana inondabile) e di ambiente deltizio subordinato;

da indagini disponibili effettuate su un'area poco più a nord emerge un substrato limoso argilloso fino a 3 m di profondità;

in base al PTCP - Tavola 2C è possibile osservare che l'area di impianto e il tracciato del cavidotto ricadono nella Zona "C - Area soggetta ad amplificazione per caratteristiche litologiche e a potenziali cedimenti";

sulla base dei dati geologici, geomorfologici e idrologici, non emergono particolari criticità di carattere idrogeologico e geomorfologico in grado di interferire negativamente con la realizzazione dell'impianto in oggetto con riferimento alle opere previste;

in fase di cantiere la predisposizione delle aree di intervento e la realizzazione delle platee sulle quali poggeranno le opere previste comporterà una lieve modifica della morfologia originaria dei luoghi in quanto in alcuni

punti le pendenze non erano idonee all'installazione delle strutture. Tali interventi sono stati stimati limitando la produzione di terre e rocce da scavo, prevedendo la massimizzazione del riutilizzo in sito delle terre e rocce da scavo;

gli scavi per l'interramento dei nuovi cavidotti comporteranno lievi modificazioni della morfologia del terreno, che saranno comunque ripristinate da operazioni di rinterro;

in fase di costruzione, le attività connesse alla regolarizzazione del piano campagna saranno di breve durata, così come lo scavo della trincea per la posa in opera del cavidotto. L'impatto indotto sarà di entità complessivamente trascurabile;

poco rilevante risulterà il contributo legato alla realizzazione della viabilità di servizio in quanto è previsto la massimizzazione dell'adeguamento della viabilità esistente;

la valutazione globale dell'impatto viene definita di basso grado in relazione alle superfici in gioco e alle caratteristiche specifiche dell'area e del contesto;

nella fase di dismissione, la rimozione delle strutture e dei moduli fotovoltaici determinerà un impatto simile a quello considerato per la fase di costruzione, ma complessivamente un impatto positivo in termini di occupazione di suolo restituito agli usi;

in relazione all'uso di suolo agricolo, da un'indagine territoriale nessuna coltura di pregio è coltivata nel terreno agricolo dove verrà installato l'impianto fotovoltaico. L'area interessata dal progetto si inserisce all'interno dell'area molto più estesa di proprietà della società agricola "Genagricola 1851", caratterizzata da coltivazioni estensive. Una porzione dell'area interessata dal progetto è stata selezionata anche tenendo conto di una sua utilizzazione agricola complessa, in riferimento alla forte frammentazione dovuta alla presenza di diversi attraversamenti di linee elettriche aeree che ha reso impossibile poter prevedere sistemi di irrigazione areali;

si garantisce inoltre il rispetto dei limiti previsti dalla Delibera della Giunta Regionale n. 28/2010 con particolare riferimento al rispetto del limite del 10% per i terreni occupati dall'impianto rispetto al terreno agricolo contiguo complessivo;

componente acque

in merito alla componente acque, l'area di impianto si trova nel bacino idrografico del Fiume Reno e, in particolare, nel sottobacino del Torrente Sillaro. Dalla sovrapposizione dell'area di impianto con il PSAI emerge che essa ricade nel Bacino imbrifero di pianura e pedecollinare;

l'impianto è coerente con la pianificazione di bacino in quanto non interferisce con la fascia di pertinenza fluviale del Sillaro, normata dall'art. 18 del PSAI;

riguardo il rischio alluvione, sono state svolte verifiche idrauliche per lo scolo Menata che evidenziano fenomeni di esondazioni per tempi di ritorno maggiori ai 50 anni, con tiranti con altezza inferiore a 30 cm;

un maggiore approfondimento è stato effettuato mediante un modello in moto vario bidimensionale per il Torrente Sillaro, posto ad est dell'impianto, totalmente arginato nei pressi dell'impianto. Sono state effettuate due simulazioni, entrambe riferite ad uno scenario di rottura arginale, cautelativamente ipotizzata nella parte esterna della curva prossima all'impianto con T pari a 100 e 200 anni;

le analisi evidenziano una situazione idraulica critica di sovralluvionamento: nello specifico, in caso di rottura arginale durante eventi con tempi di ritorno 100 e 200 anni, le portate si distribuiscono nei terreni limitrofi con tiranti variabili (in alcuni punti anche superiori 1.50 m) e con velocità superiori a 0.50 m/s;

in assenza di rottura arginale e considerando un evento con tempo di ritorno 100 anni, la situazione risulta essere meno gravosa, in quanto, seppur si verifichi un fenomeno di esondazione in prossimità dell'area di impianto, i tiranti si distribuiscono con valori che variano da 0 a 50 cm di altezza e le velocità risultano alquanto modeste, con valori compresi tra 0 e 1.00 m/s;

per la definizione del progetto in oggetto verrà preso come riferimento lo scenario "T=100 anni e senza rottura arginale", in quanto gli scenari rappresentativi della rottura arginale sono stati simulati per valutare gli effetti di un potenziale evento catastrofico in prossimità dell'area di impianto;

è possibile regolare in maniera automatica l'angolazione assunta dai pannelli in caso di piena ed evitare che le strutture costituiscano un disturbo al deflusso naturale anche nei casi di piena con rottura argine;

il progetto prevede la predisposizione di un sistema di regimentazione delle acque meteoriche di dilavamento, suddiviso in 2 bacini (Est e Ovest), composto da canali interrati e canali secondari e primari a pelo libero;

la scelta di canali interrati è mutuata dalla soluzione tecnica già presente sui terreni agricoli interessati dal progetto;

il dimensionamento del sistema di regimentazione acque è tale da soddisfare i requisiti di invarianza idraulica, in riferimento a quanto indicato nell'art. 20 del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico, il volume di invaso richiesto per ciascun bacino è stato calcolato utilizzando il parametro di 500 m³/ha impermeabile: bacino ovest pari a 1.694 mc e bacino est pari a 2.154 mc;

per l'interramento dei canali sono possibili due soluzioni tecniche: una costituita da semplice interramento, l'altra costituita da interramento con strato di ghiaia;

nel caso si optasse in fase di progettazione esecutiva per soluzione tecnica con semplice interro dei canali interrati, si prevede anche la predisposizione di due vasche di laminazione (una per ciascun bacino), a ridosso dei canali secondari, tramite abbassamento localizzato pari a circa 15 cm da piano campagna, dimensionate in modo tale da sostituire il volume di invaso rappresentato dallo strato di ghiaia presente invece nel caso della soluzione tecnica di interramento con ghiaia dove, sommando i contributi derivanti dalle nuove trincee di drenaggio e dai canali secondari riprofilati, si ottiene un volume d'invaso superiore a quello minimo richiesto;

la portata massima allo scarico delle acque meteoriche in uscita dall'area di impianto è stata stabilita dal Consorzio di Bonifica Renana pari a 10 l/sec per ogni ettaro di superficie complessiva. È stata quindi calcolata per ogni area di drenaggio la portata massima in uscita dal sistema di laminazione previsto.

sulla base del quadro presentato è possibile affermare che in fase di esercizio l'impatto sulla componente acque può definirsi non rilevante vista la localizzazione dei corsi d'acqua superficiali di rilievo rispetto all'area di progetto. La lontananza dei corsi d'acqua dal sito in esame, infatti, determina l'assenza di possibili interazioni tra le attività di progetto in tutte le fasi di sviluppo e la componente stessa;

in prossimità dell'impianto si rileva la presenza di un

canale di scolo naturale che non verrà interessato direttamente dalle strutture, in quanto si mantiene una fascia di rispetto pari a 10 metri. Si evidenzia l'interferenza tra i cavidotti di impianto e il canale di scolo, ma la soluzione di attraversamento prevista non sarà impattante per le acque;

la falda sotterranea è posta a profondità maggiori di quelle di scavo, per cui si ritiene che non ci sarà interferenza e di conseguenza alterazione della stessa. Le opere in progetto prevedono la realizzazione di fondazioni a bassa profondità e di conseguenza non sarà intercettata la falda;

durante la fase di costruzione e di dismissione una potenziale sorgente di impatto per gli acquiferi potrebbe essere lo sversamento accidentale degli idrocarburi contenuti nei serbatoi di alimentazione dei mezzi di campo in seguito ad incidenti. Tuttavia, poiché la parte di terreno interessata dallo sversamento verrà prontamente rimossa in caso di contaminazione ai sensi della legislazione vigente, si ritiene che non vi siano rischi specifici né per l'ambiente idrico superficiale, né per l'ambiente idrico sotterraneo. Le operazioni che prevedono l'utilizzo di questo tipo di mezzi meccanici avranno una durata limitata e pertanto questo tipo d'impatto per questa fase è da ritenersi temporaneo. Qualora dovesse verificarsi un incidente, i quantitativi di idrocarburi riversati produrrebbero un impatto limitato al punto di contatto (impatto locale) di entità non riconoscibile;

il consumo di acqua per necessità di cantiere è strettamente legato alle operazioni di bagnatura mediante autobotte di limitate superfici per ridurre il sollevamento delle polveri. Non sono previsti prelievi diretti da acque superficiali o da pozzi. Si ritiene che l'impatto sia di durata temporanea, di estensione locale e di entità non riconoscibile;

in fase di esercizio non è prevista alcuna possibile interazione con le acque sotterranee;

componente paesaggio

in merito alla componente paesaggio, inevitabilmente l'utilizzo di grandi porzioni di territorio agrario come sede di impianti fotovoltaici modifica, parcellizza il paesaggio rurale e provoca trasformazioni morfologiche importanti dal punto di vista visivo e vegetazionale;

il progetto modifica la percezione e l'identità dei

luoghi, anche se limitatamente alla zona d'interesse, per un tempo determinato ed in maniera del tutto reversibile;

il progetto proposto assicura il rispetto di criteri progettuali atti sia a minimizzare gli ingombri fuori terra dei componenti oggetto di nuova installazione, sia a prevedere l'installazione di opere volte a mitigare la visibilità dell'impianto anche tenendo conto della configurazione morfologica dell'area circostante l'impianto. Si prevede di:

- impiegare cavidotti totalmente interrati, al fine di garantire impatto paesaggistico nullo relativo ai cavidotti di connessione alla rete elettrica nazionale;
- effettuare la connessione in MT, al fine di garantire impatto paesaggistico ridotto in assenza di Sottostazione Elettrica necessaria per connessioni in AT;
- impiegare componenti con altezza massima fuori da terra pari a 2,9 m per componenti statici (es. cabine elettriche, recinzione) e variabile fra 2,35 m a 4,36 m per componenti dinamici (strutture di supporto dei moduli fotovoltaici);
- piantumare specie arboree ed arbustive lungo i confini dell'area utilizzando essenze autoctone con ecotipi locali, al fine di una migliore integrazione con il contesto di riferimento;

se a livello sensoriale la percezione della riduzione della naturalità del paesaggio non può essere eliminata, è sicuramente promosso lo sviluppo di un approccio razionale al problema, che si traduce nel convincimento comune che l'impiego di una tecnologia pulita per la produzione di energia costituisce la migliore garanzia per il rispetto delle risorse ambientali nel loro complesso;

la proposta progettuale è in accordo con i principi e le definizioni del concetto di paesaggio e non si ravvisano elementi che possano incidere negativamente ed irreversibilmente sull'assetto paesaggistico dell'area interessata;

componente flora e fauna

in merito alla componente flora e fauna il sito in oggetto si inserisce in un contesto quasi esclusivamente produttivo e agronomico, l'area è localizzata in un distretto caratterizzato da valori naturalistici non elevati. Inoltre,

si localizza esternamente ad aree di importanza naturalistica quali Siti Natura 2000, aree IBA o Aree Naturali Protette, che possono rappresentare delle fonti essenziali per la salvaguardia della biodiversità;

la copertura vegetazionale riscontrata è limitata alle specie erbacee spontanee e ad alcune arboree e arbustive, che crescono nelle aree non soggette ad aratura, connotate da caratteristiche sinantropiche e prive di elementi rari, poco diffusi o importanti dal punto di vista conservazionistico. Le aree limitrofe ai fossi, caratterizzate da una vegetazione igrofila e di maggior pregio, saranno escluse dall'impianto FV;

gli effetti della realizzazione dell'impianto fotovoltaico sulla componente ambientale in esame saranno circoscritti spazialmente alle aree indicate nel progetto, comprendenti anche le superfici di cantiere. Non si prevede alcuna ricaduta sugli ambienti e sulle formazioni vegetali circostanti;

non esistono presenze di interesse conservazionistico la cui distribuzione sia limitata a un'area ristretta tale che l'installazione di un impianto fotovoltaico possa compromettere un ottimale stato di conservazione;

dal punto di vista faunistico le aree in cui ricadono gli interventi rivestono un ruolo marginale nella tutela della biodiversità animale e nel garantire la coerenza ecologica del territorio circostante. L'area è caratterizzata da habitat a bassa idoneità ambientale per le specie che li utilizzano;

durante la fase di cantiere si presenterà una debole incidenza dovuta principalmente alle emissioni sonore, all'incremento di presenza umana e alle emissioni luminose. Tuttavia, tali effetti sono comunque destinati ad attenuarsi notevolmente una volta esaurita tale fase;

considerando il posizionamento dell'area di progetto, la tipologia dell'intervento e i possibili fattori di modificazione, si ritiene che nel complesso la componente floro-faunistica non subirà particolari incidenze in conseguenza della realizzazione dell'impianto stesso. Inoltre, occorre evidenziare l'effetto positivo legato alla creazione di nuovi corridoi ecologici costituiti dalle opere di mitigazione (arbustive e arboree) lungo quasi l'intero perimetro dell'impianto;

VALUTATO CHE:

sulla base dell'analisi del progetto presentato e delle osservazioni delle Amministrazione interessate:

in relazione al D. Lgs. 199/2021, si prende atto che l'impianto così come modificato relativamente alla localizzazione in seguito alla richiesta di integrazioni, ricade in area idonea, ai sensi dell'art. 20 comma 8, lettera c-quater;

il proponente, in merito alla normativa regionale in materia di fotovoltaico, rispetta il criterio del 10% come disposto dal punto 2.3 della DGR 125/2023 e dalla lettera B.7 della DAL 28/2010, considerando anche il cumulo con un altro impianto prossimo al presente progetto, sempre dello stesso proponente, i terreni identificati sono inoltre terreni agricoli sui quali non sono presenti colture di pregio;

la Città Metropolitana di Bologna non ravvisa interferenze ostative al Piano Territoriale Metropolitan rispetto alla realizzazione del progetto. In merito all'idoneità localizzativa, ritiene che l'area interessata dal progetto, essendo localizzata in territorio rurale ad una distanza superiore ai 500 metri dalle zone a destinazione produttiva risulti coerente con i criteri localizzativi degli impianti fotovoltaici - testo coordinato dell'allegato alla DAL n. 28 del 2010 con le modifiche e integrazioni disposte dalla DAL n. 125 del 2023 che alla lettera B, punti 4 bis e 7, dell'Allegato I specifica "nelle aree agricole di cui all'art. 20, comma 8, lett. c-quater, del D.Lgs. n. 199 del 2021, nonché in quelle non dichiarate idonee dalla legislazione statale vigente" la localizzazione è ritenuta idonea "qualora l'impianto occupi una superficie non superiore al 10% delle particelle catastali contigue nella disponibilità del richiedente";

riguardo ai vincoli posti dall'art. 18 delle Norme di Piano Stralcio per l'assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino Reno, relativo alla fascia di pertinenza fluviale del Sillaro, la modifica localizzativa apportata al progetto iniziale ha reso conforme l'impianto alla norma del piano territoriale, oltre a renderlo conforme anche agli strumenti di pianificazione territoriale (PTM) ed agli strumenti di pianificazione comunale (Ambito agricolo);

in relazione agli impatti cumulativi derivati dalla presenza di un altro impianto in prossimità del progetto presentato, non si rilevano per la maggior parte delle componenti impatti ambientali significativi negativi. La componente che potrebbe avere un impatto cumulativo significativo è quella del paesaggio; tuttavia, si rileva che

i due impianti si trovano distanti tra loro e non contermini ed inoltre la somma delle due superfici territoriali rimane sotto il 10% della superficie asseverata alla non utilizzazione per nuovi impianti, limitando quindi l'impatto complessivo sulla componente stessa;

in merito agli impatti delle emissioni in atmosfera si ritiene che, in relazione al ridotto numero di mezzi impiegati e di viaggi effettuati, alla temporaneità di ciascuna attività e alla loro breve durata, nonché alle caratteristiche dell'area agricola in cui si inseriranno le attività, l'impatto sulla componente possa essere considerato non significativo e trascurabile;

in merito all'impatto acustico, in fase di esercizio, i livelli sonori stimati attraverso l'utilizzo del modello di simulazione presso i ricettori più vicini, sebbene calcolati nella configurazione di impianto iniziale, risultavano sempre ampiamente inferiori al limite normativo, tali quindi da poter essere considerati in linea generale assolutamente poco significativi;

in fase di cantiere, l'analisi conferma il rispetto dei limiti di zonizzazione anche in occasione della costruzione in contemporanea della sezione est ed ovest dell'impianto. Si ricorda la necessità del rispetto degli orari di attività dei cantieri previsti dall'apposito Regolamento Comunale e/o dalla normativa regionale in materia (D.G.R n. 1197/2020). In conclusione, non si rilevano criticità acustiche legate alla costruzione ed all'esercizio dell'impianto in oggetto;

in merito agli impatti dei campi elettromagnetici, preso atto di quanto dichiarato all'interno della documentazione pervenuta si ritiene che il presente progetto non determini impatti ambientali significativi purché all'interno delle estensioni delle DPA associate agli elettrodotti in progetto (linee di media tensione e cabine di trasformazione MT/BT) non siano presenti aree, luoghi e/o spazi (nonché aree gioco per l'infanzia e/o aree verdi attrezzate) destinati ad una permanenza prolungata di persone per tempi superiori alle quattro ore giornaliere;

relativamente alla componente suolo, sottosuolo e acque sotterranee, l'analisi preliminare è stata svolta utilizzando indagini geognostiche effettuate su un'area poco più a nord, i cui risultati si possono estendere anche all'area in esame, dalle quali non emergono particolari criticità di carattere geologico e non si rilevano elementi di impatto significativi negativi, tali da rendere necessari ulteriori approfondimenti in questa fase;

in fase autorizzativa dovranno, come da normativa, essere svolte indagini geognostiche puntuali per indagare nel dettaglio le caratteristiche del sottosuolo di fondazione e verificare le condizioni di pericolosità, finalizzate pertanto alla determinazione dei parametri sito specifici e alla definizione dei modelli geologico/geotecnico e sismico, ai sensi Decreto Ministeriale 17/01/18 Norme Tecniche per le Costruzioni (NTC 18) e Circolare sulle Istruzioni - C.S. LL.PP.;

per quanto riguarda le acque superficiali, l'impianto è coerente con la pianificazione di bacino in quanto non interferisce con la fascia di pertinenza fluviale del Sillaro, normata dall'art. 18 del PSAI;

per quanto riguarda il sistema di laminazione il proponente ha proposto due soluzioni tecniche alternative, una a cielo aperto e una mediante dreni, con capienza di volume utile pari a 3847,8 mc, entrambe conformi alla normativa del PSAI Reno;

si prende atto delle due soluzioni e del fatto che la soluzione tecnica definitiva verrà identificata in fase di progettazione esecutiva: in merito a tale scelta si comunica che si ritiene preferibile la soluzione con le due vasche di laminazione a cielo aperto;

in merito alla pericolosità idraulica, in base alla Variante ai Piani Stralcio del bacino idrografico del Fiume Reno finalizzata al coordinamento tra tali Piani e il Piano Gestione Rischio Alluvioni, l'area di impianto ricade nello scenario P2 per il reticolo principale (torrente Sillaro), di cui all'Art. 28 (aree interessate da alluvioni frequenti, poco frequenti o rare);

inoltre, l'area di impianto è in prossimità di canali ad immissione controllata gestiti dal Consorzio della Bonifica Renana: si trova limitrofa allo Scolo Menata (ad Ovest) e ricade nello scenario P2 per il reticolo secondario di pianura;

l'aggiornamento della relazione idrologica-idraulica contiene una valutazione sul Rischio Alluvione relativa all'intervento in oggetto, svolta attraverso verifiche idrauliche che danno indicazioni di massima, confermando la fattibilità del progetto ma rimandano l'individuazione puntuale delle misure di mitigazione alla progettazione esecutiva (innalzamento piano posa cabine); inoltre non è stata fornita l'asseverazione del tecnico sul non aumento o accettabilità del rischio residuo;

nel merito è pervenuto il parere idraulico favorevole di competenza del Consorzio che rimanda alla fase autorizzativa per la presentazione di determinati elaborati;

in relazione alla componente paesaggio, la realizzazione dell'impianto rappresenta sicuramente un elemento significativo dal punto di vista della percezione. Tuttavia, il contesto territoriale in cui si inserisce presenta caratteristiche paesaggistiche di elevata antropizzazione: coltivazioni agricole estensive con assenza di elementi naturali o storici di pregio, presenza di elettrodotti (tralicci) dell'alta tensione che dipartono dalla cabina Schiappa (cabina di collegamento utilizzata anche per l'impianto in oggetto), presenza di immobili rurali abbandonati (ruderi). Si ritiene quindi che il progetto con le previste mitigazioni di inserimento paesaggistico non comporti particolari impatti significativi negativi, inserendosi in un territorio agricolo di bassa sensibilità paesaggistica;

in relazione alla componente flora e fauna, come per la componente paesaggio, si evidenzia l'assenza di elementi vegetali e la mancanza quindi di interferenze. Il territorio interessato risulta molto semplificato nelle sue caratteristiche sia per quanto riguarda la flora, sia per la fauna. Si ritiene quindi che il progetto con le previste mitigazioni di inserimento paesaggistico non comporti particolari impatti significativi negativi. Nello specifico, gli interventi di mitigazione potrebbero rappresentare un impatto positivo sulle componenti in questione, inserendo delle dotazioni ecologiche (siepi arboreo - arbustive) attualmente assenti;

in relazione alla componente traffico non si rilevano impatti significativi negativi;

RITENUTO CHE:

visti i criteri pertinenti per la verifica di assoggettabilità a VIA indicati nell'Allegato V alla Parte II del d.lgs. 152/06;

rilevato che dall'esame istruttorio svolto da ARPAE sul progetto, di cui alla richiamata relazione conclusiva per la procedura di verifica di assoggettabilità a VIA acquisita con nota prot. PG.2024.0089866 del 30 gennaio 2024, sulla base della documentazione presentata e delle osservazioni e dei contributi pervenuti, ed effettuata una attenta valutazione del progetto su base ambientale e territoriale, non emergono elementi che possano far prevedere effetti negativi

significativi sull'ambiente;

il progetto denominato "Impianto Fotovoltaico Portonovo BIS" in località Portonovo nel comune di Medicina (BO), può essere escluso dalla ulteriore procedura di VIA nel rispetto della condizione di seguito elencata (contenuta altresì nel determinato), oltre a quelle già previste negli elaborati depositati alla presentazione dell'istanza:

- in relazione alle mitigazioni a verde previste, in fase di presentazione dell'istanza di autorizzazione, il proponente dovrà presentare un progetto esecutivo del verde ed un piano di manutenzione delle opere che preveda anche la sostituzione dei mancati attecchimenti con recupero delle fallanze;

per una migliore definizione degli iter autorizzativi successivi si riportano le principali indicazioni fornite dagli Enti competenti:

- per quanto riguarda le acque superficiali, nella successiva in fase di presentazione dell'istanza di autorizzazione dovranno essere presentati i seguenti documenti:
 - planimetrie e dettagli a livello esecutivo del sistema di scolo delle acque all'interno dell'impianto fotovoltaico, coerenti con il progetto valutato nel presente procedimento;
 - planimetrie, dettagli e sezioni del sistema di laminazione previsto per l'impianto, avendo cura di mostrare dove verrà posizionato e il punto di recapito: si ricorda che, se il recapito avverrà direttamente nello scolo Menata sarà necessario presentare istanza di concessione al Consorzio competente;
 - il piano programmatico di manutenzione del sistema di laminazione, sottoscritto dal soggetto proprietario e gestore; nel piano andranno indicati tutti gli interventi di manutenzione previsti per il mantenimento dell'efficienza idraulica delle vasche e dei relativi dispositivi (valvole, pompe di sollevamento se previste, pozzetti di ispezione, etc...), con la relativa programmazione temporale.
- per quanto riguarda il rischio idraulico, nella successiva fase di presentazione dell'istanza di autorizzazione si chiede che venga presentata l'asseverazione da parte del tecnico abilitato in

merito al non aumento o l'accettabilità del rischio residuo nell'area di intervento;

- in relazione al rumore, si ricorda la necessità del rispetto degli orari di attività dei cantieri previsti dall'apposito Regolamento Comunale e/o dalla normativa regionale in materia (D.G.R n. 1197/2020);

VISTI:

- il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale";
- la legge 11 settembre 2020, n. 120 n. "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, recante «Misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitali»";
- la legge regionale 20 aprile 2018, n. 4 "Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti;

RICHIAMATI:

- la Legge regionale 26 novembre 2001, n. 43 "Testo Unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna";
- la deliberazione di Giunta regionale 07 marzo 2022 n. 325 "Consolidamento e rafforzamento delle capacità amministrative: riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale", con decorrenza dal 1/4/2022;
- la deliberazione di Giunta regionale 27 marzo 2023 n. 474 "Disciplina Organica in materia di organizzazione dell'Ente e gestione del personale. Aggiornamenti in vigore dal 1° aprile 2023 a seguito dell'entrata in vigore del Nuovo Ordinamento Professionale di cui al Titolo III del CCNL funzioni locali 2019/2021 e del PIAO 2023/2025";
- la deliberazione di Giunta regionale 21 marzo 2022 n. 426 "Riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale. Conferimento degli incarichi ai Direttori Generali e di Agenzia";
- la deliberazione di Giunta regionale 10 aprile 2017 n. 468 "Il sistema dei controlli interni nella Regione Emilia-Romagna", per quanto applicabile;
- le deliberazioni di Giunta regionale 13 marzo 2023 n. 380, 8 maggio 2023 n. 719 e 26 giugno 2023 n. 1097,

riguardanti l'approvazione del Piano integrato delle attività e dell'organizzazione 2023-2025 e relativi aggiornamenti;

- la determinazione del Direttore Cura del Territorio e dell'Ambiente 25 marzo 2022 n. 5615 "Riorganizzazione della Direzione Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente. Istituzione Aree di lavoro. Conferimento incarichi dirigenziali e proroga incarichi di posizione organizzativa";
- la determinazione del Direttore Cura del Territorio e dell'Ambiente 19 dicembre 2022 n. 24717 "Conferimento incarichi dirigenziali presso la Direzione Generale Cura Del Territorio e dell'ambiente";
- il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";
- la deliberazione di Giunta regionale 27 novembre 2023 n. 2077 "Nomina del Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza";
- la determinazione 9 febbraio 2022 n. 2335 "Direttiva di indirizzi interpretativi degli obblighi di pubblicazione previsti dal decreto legislativo n. 33 del 2013. Anno 2022";

Viste altresì le circolari del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale del 13/10/2017 PG/2017/0660476 e del 21/12/2017 PG/2017/0779385 contenenti le indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni predisposto in attuazione della sopra citata deliberazione n. 468/2017;

ATTESTATO che il sottoscritto dirigente, responsabile del procedimento, non si trova in situazione di conflitto, anche potenziale, e di interessi;

ATTESTATA la regolarità amministrativa del presente atto;

D E T E R M I N A

- a) di escludere dalla ulteriore procedura di V.I.A., ai sensi dell'art. 11, comma 1, della legge regionale 20 aprile 2018, n. 4, il progetto denominato "Impianto Fotovoltaico Portonovo BIS" in località Portonovo nel comune di Medicina (BO), proposto da Enel Green Power

Solar Energy S.r.l., per le valutazioni espresse in narrativa, nel rispetto della condizione ambientale di seguito indicata:

1. in relazione alle mitigazioni a verde previste, in fase di presentazione dell'istanza di autorizzazione, il proponente dovrà presentare un progetto esecutivo del verde ed un piano di manutenzione delle opere che preveda anche la sostituzione dei mancati attecchimenti con recupero delle fallanze;
- b) di disporre che la verifica dell'ottemperanza della condizione ambientale di cui alla lettera a), punto 1 dovrà essere effettuata dal Comune di Medicina;
- c) di disporre che il progetto dovrà essere realizzato coerentemente a quanto dichiarato nello studio ambientale preliminare e che dovrà essere trasmessa ad ARPAE Bologna e alla Regione Emilia-Romagna - Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni, entro sessanta (60) giorni dalla data di fine lavori, la certificazione di regolare esecuzione delle opere, ai sensi dell'art. 28, comma 7-bis, del d.lgs. 152/06, comprensiva di specifiche indicazioni circa la conformità delle opere rispetto al progetto depositato e alla condizione ambientale prescritta;
- d) di dare atto che dovrà essere trasmessa la documentazione contenente gli elementi necessari alla verifica dell'ottemperanza della condizione ambientale contenuta nel provvedimento di verifica di assoggettabilità a VIA all'Ente individuato al precedente punto b) per la relativa verifica ai sensi dell'art. 28, comma 3, del d. lgs. 152/2006. Si specifica che è disponibile apposita modulistica per agevolare l'invio della documentazione reperibile al seguente link: <https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/sviluppo-sostenibile/approfondimenti/documentazione/verifica-di-ottemperanza>. L'Ente preposto alla verifica dovrà trasmetterne l'esito ad ARPAE SAC di Bologna e alla Regione Emilia-Romagna - Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni, ai fini della pubblicazione nella banca dati delle valutazioni ambientali;
- e) di dare atto che la non ottemperanza della condizione ambientale contenuta nel provvedimento di verifica di assoggettabilità a VIA sarà soggetta a diffida e ad eventuale sanzione, ai sensi dell'art. 29 del d.lgs. 152/2006;

- f) di stabilire l'efficacia temporale per la realizzazione del progetto in 5 anni; decorso tale periodo senza che il progetto sia stato realizzato, il provvedimento di screening dovrà essere reiterato, fatta salva la concessione, su istanza del proponente, di specifica proroga da parte dell'autorità competente;
- g) di trasmettere copia della presente determina al Proponente Enel Green Power Solar Energy S.r.l., al Comune di Medicina, alla Città Metropolitana di Bologna, all'AUSL di Bologna, all'ARPAE di Bologna, al Consorzio della Bonifica Renana, all'Agenzia regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile - Settore sicurezza territoriale e protezione civile distretto Reno - Unità territoriale Bologna;
- h) di pubblicare, per estratto, la presente determina dirigenziale sul BURERT e, integralmente, sul sito web delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna;
- i) di rendere noto che contro il presente provvedimento è proponibile il ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro sessanta giorni, nonché ricorso straordinario al Capo dello Stato entro centoventi giorni; entrambi i termini decorrono dalla data di pubblicazione sul BURERT;
- j) di dare atto, infine, che si provvederà alle ulteriori pubblicazioni previste dal Piano triennale di prevenzione della corruzione ai sensi dell'art. 7 bis, comma 3, del d.lgs. 33/2013.

DENIS BARBIERI